Musica di

Edoarrdo Modesto POGGI

IRNERIO

MAGAZZINO
DI
MUSICA E PIANOFORTI
C. STANGUELLINI
MODENA
TIMPANI SISTEMA BREVETTATO
ISTRUMENTI MUSICALI D'OGNI GENERE

02489

IRNERIO

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

VERSI DI

MARINO MERELLO

MUSICA DI

EDOARDO MODESTO POGGI

Modena - Teatro Storchi

18 Maggio 1899

Impresa R. ERRANI

MILANO

TIPOGRAFIA ALESSANDRO GATTINONI

Via Pasquirolo, 12

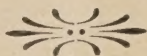
IRNERIO

Bologna fu tra le prime a risorgere a libertà quando l'Italia potè riscuotersi da quel letargo in cui giaceva per il dominio dei barbari . . . .

Fu tra le sue mura che si fondò la prima scuola di diritto e vi siedè ad insegnarvi il famoso **Irnerio,** dando origine a quella Università che tanto lume di sapienza sparse non solo dentro, ma fuori d'Italia.

(M. G. Canalf, *Storia del Medio Evo*, Cap. xxii-4. — Genova, 1880.)

IL POETA AL LETTORE

Due parole, di grazia!... De la storia d'Irnerio
Ben poco è noto, e questo, co'l mio miglior criterio,
Ho introdotto ne'l dramma. A lui giustizia appare
Luce de'l mondo, e l'ama, e la sente trionfare
Ne'l suo pensiero ardito. Il genio, che rivela
A i mortali il futuro, lo spirito ne inciela:
Ed il mistico coro ad Irnerio morente
Fa presagire i fasti de la italica gente.
La persona di Lidia, ed il suo amore arcano,
È, più che donna, simbolo de'l Diritto romano.
Simbolo e donna insieme non è unione infelice:
Il divino Alighieri così cantò Beatrice.

PERSONAGGI

Personaggio		Voce
IRNERIO, prima pedagogo, poi dottore dello Studio di Bologna		*Tenore*
GUALFREDO	Discepoli d'Irnerio	*Tenore*
BULGARO	Discepoli d'Irnerio	*Tenore*
UGONE DI PORTA RAVEGNANA	Discepoli d'Irnerio	*Baritono*
RAIMONDO DELLA GENA	Discepoli d'Irnerio	*Basso*
LIDIA, fanciulla bolognese		*Soprano*
CLAUDIO LAMBERTINO, nobile e ricco mercante		*Baritono*
Uno dei Consoli della Città		*Basso*
Un Banditore		*Baritono*
Quattro Menestrelli		*1° Ten. - 2° Ten. - Barit. - Basso*
Quattro Carcerieri		» » » »
Due Sicari		» »
Due Armigeri		» »

CORI: Cavalieri e Dame — Uomini e donne del popolo.

COMPARSE: Armigeri — Sgherri — Trombettieri — Giocolieri — Arcieri — Ragazzi — I quattro Gonfalonieri dei Rioni di: Porta Piera, Porta Stiera, Porta Procola, Porta Ravegnana — Il Bifolco del Carroccio.

SCENA: BOLOGNA.

EPOCA: SECOLO XII (1065-1133).

ATTO I

PARTE I.

Una piazza. In fondo case e torri. A sinistra una via. A destra un antico palazzo del Comune (sullo stile del palazzo del Podestà); due gradinate mettono capo ad un ampio loggiato che sta innanzi al vestibolo. — Mattino.

SCENA I.

UOMINI *e* DONNE *del popolo — Quattro* MENESTRELLI, *alcuni* GIOCOLIERI *e* RAGAZZI.

(All'alzarsi del sipario, s'odono in lontananza suoni di liuto e d'arpa)

ALCUNE DONNE
(ascoltando)

È giornata di torneo?

ALCUNI UOMINI

Non svolazzan pennoncelli.

Non è festa.

(grida allegre dal di fuori)

UOMINI E DONNE

Chi schiamazza?

(Entrano in scena, preceduti da alcuni ragazzi e seguiti da altri popolani, alcuni Giocolieri e quattro Menestrelli; due hanno il liuto e due l'arpa, piccola, a tracolla).

LE DONNE
(vedendoli)

Accorrete!

UOMINI E DONNE
(esultando)

I menestrelli!

I QUATTRO MENESTRELLI
(a tutti)

Buona gente, a voi salute!

UOMINI E DONNE

E salute a voi de 'l pari!

IL 1° MENESTRELLO

Se vi garban le canzoni, non ne siamo mai avari!

ALCUNI UOMINI E DONNE

Su, cantate, o menestrelli!

IL 2º MENESTRELLO

Un istante, che accordiamo.

(accordano i loro istrumenti)

ALTRI DEL CORO

Che stridore!

LE DONNE

Che vocìo!

UOMINI E DONNE

Siete pronti?

IL 1º MENESTRELLO

Pronti siamo.

I QUATTRO MENESTRELLI

(cantando sul liuto e sull'arpa, mentre i Giocolieri eseguiscono bizzarrie)

Bolognesi, a voi cantare
Una storia noi vogliam.
Se vi piace l'ascoltare,
Tostamente incominciam.

Su 'l finir de la battaglia,
Carlo Magno si trovò
Senza scudo e senza maglia:
Perchè molto travagliò.

E passavano i Baroni
Azzimati e adorni d'or,
E, da l'elmo insino a' sproni,
Eran tutto uno splendor.

Sogghignava il Franco Sire
Con un riso glacïal,
Che faceva impallidire
Più d'un colpo di pugnal.

I Baroni, ne 'l passare
Dove sta l'Imperator,
Lo sentivan susurrare:
— Oggi è giorno di terror! —

E, finita la sfilata,
Un araldo si avanzò,
E, la tromba prìa suonata,
Con gran voce proclamò:

— A i Baroni che in battaglia
Stiman più de 'l proprio onor
Gli arabeschi de la maglia
E le fasce e i cerchi d'or,

Carlo Magno Imperatore
Questo manda ad intimar:
— Oggi è giorno di terrore;
Fiero esempio voglio dar.

Se non trovasi un Barone
In assetto a 'l mio peggior,
Tutti quanti a la prigione
Siano tratti in isquallor! —

Così disse il biondo araldo,
E spavento assalse ognun:
Tutti avean l'elmetto saldo,
Maglia intatta avea ciascun....

Ma, da lungi, a l'improvviso,
Un guerriero comparì:
La speranza a tutti in viso,
Ne 'l vederlo, rifiorì.

— Largo a me! Sono Rolando! —
Il veniente dichiarò.
Quasi nudo egli era, il brando
Stretto in pugno avea però.

Non pareva un paladino,
Non il fiore de i Baron;
Ma pareva un fantaccino
Dispogliato da ladron.

E così que' neghittosi
Fece salvi il suo valor.
E divennero animosi,
E tornarono in onor.

LE DONNE

Bravi!

UOMINI E DONNE

Bravi, o menestrelli!

IL 1º MENESTRELLO

Noi facciam de 'l nostro meglio!

(I Menestrelli vanno in giro a raccoglier moneta)

IL 2° MENESTRELLO

Grazie a voi!

IL 3° MENESTRELLO

Grazie, messere!

IL 4° MENESTRELLO

Buona donna, e voi buon veglio,
Dio v' aiuti!

UOMINI E DONNE

E così sia!

IL 1° MENESTRELLO

Or, da voi prendiam commiato!

LE DONNE

Dove andate?

IL 1° MENESTRELLO

Attorno, attorno... dove ci sospinge il fato!

ALCUNI UOMINI

Gaia vita!

IL 1° MENESTRELLO
(mestamente)

No 'l crediate! Siam raminghi e stanchi siamo...

UOMINI E DONNE

Dio v' aiuti!

I QUATTRO MENESTRELLI
(incamminandosi)

E così sia!

ALCUNI DEL POPOLO
(agli altri)

Voi restate?

UOMINI E DONNE
(movendosi)

Vi seguiamo!

(Escono tutti da sinistra. Dall'altra parte si avanza IRNERIO, a passi lenti; meditando.)

SCENA II.

IRNERIO

Ma che spero? Che dico?
Uno studioso solitario, ignoto,
Poco men che mendico,
Potrà gridar: Giustizia — e illuminare

Le travïate menti?
E un'innocente vittima salvare?
E — forse inutil voto —
Conciliare co 'l popolo i possenti;
Mostrar che quei che regge
L'arbitrio sottopor deve a la legge?

(dopo breve pausa)

In me che sia non so... Fiacco mi sento
E a la lotta sospinto!...
Io, se ascolto un lamento,
Se veggo un uomo de 'l suo sangue tinto,
Tratto sono a pensare
Entro me stesso e arguire e giudicare
Su 'l diritto d'ognun.... Eppur non credo
Che la giustizia mai
Potrà gittar su 'l triste mondo i râi!

(Gualfredo comparisce in fondo alla scena)

S'appressa alcun...

SCENA III.

Irnerio *e* **Gualfredo.**

GUALFREDO

Mäestro...

IRNERIO

(volgendosi di scatto)

Tu?... Gualfredo...
A tue ricerche fu propizio il cielo?
Qui, con grand'ansia, io ti attendevo... Parla!

GUALFREDO

Mäestro, sollevato ho il denso velo
Di quel delitto... Lui, per soggiogarla,
Ordì la trama...

IRNERIO

Lui?....

GUALFREDO

Claudio. L'amava.

IRNERIO

Egli l'amava?!.... Orror d'inferno!

GUALFREDO

Ei porse
Veleno a 'l vecchio... Il tossico ei portava,
Come anco porta, ne 'l corsetto, forse...

IRNERIO

Forse, dicesti?

GUALFREDO

Sì, l' erba ferale
È l' arma sua; sempre ne va fornito....
(gli consegna un piccolo rotolo di pergamena)

IRNERIO

(svolge la pergamena, legge e la ripone)
Lidia è salva!

GUALFREDO

Vorreste?....

IRNERIO

Voglio! E quale
Forza potrà tal crimine impunito
Lasciar? Qual mano su la fronte pura
Di quell' angelo l' onta ricalcare?....
(la scena si abbuia un poco)
Gualfredo, non lo vedi?..... Il ciel si oscura.....
Iddio mostrarci il suo disdegno pare....
(esaltandosi ognor più)
Lidia söave, fiore d' innocenza
Ti chiameranno! Sarà vendicato
Il tuo povero padre, alma parvenza,
Casta sorella d' angelo bëato!

GUALFREDO

(timidamente)
Mäestro.... sembra che anche voi l' amiate....

IRNERIO

Io l' amo, sì, come una santa si ama!

GUALFREDO

E dove la vedeste?... Le parlate?...
Ch' ella è schiva d' ognun, narra la fama.

IRNERIO

La vidi uscir da 'l Duomo,
Cinta di bianco velo,
E meco dissi: — Nomo
Costei cosa di cielo! —

Ella ne gli occhi avea
Sfolgorìo d'adamante,
E bontà diffondea
Da 'l pudico sembiante.

Dolce un' aura di pace
In me sentii spirare,
E suscitar verace
Necessità d'amare.

Lenta dilegüava
La söave figura...
Seco il mio cuor portava
La divina creatura!

E, da quel dì, giammai
Mi fu dato oblïarla,
Ed in quel dì giurai
Eternamente amarla!

(la scena si rischiara nuovamente)

GUALFREDO

E questo amor....

IRNERIO
(interrompendo)

Come il raggio de 'l sole,
La invade, la conforta e non le parla;
Ella de 'l muto omaggio non si duole,
Io son felice pur di contemplarla!

GUALFREDO

Strano affetto, mäestro!

IRNERIO

I cherubini
Forse aman così ne 'l paradiso!.....
(squilli di tromba interni)
Odi, Gualfredo?... Già sono vicini
Console e plebe.. sta da me diviso.

(GUALFREDO si allontana da IRNERIO, che resta immobile in mezzo al proscenio. Entra dal fondo uno dei Consoli, scortato dagli Arcieri e da Armigeri e seguito dal Banditori e da folla di Popolo. In ultimo entrano CLAUDIO e alcuni Sgherri, che traggono LIDIA incatenata alle mani, e si fermano in distanza.

SCENA IV.

Irnerio — **Gualfredo** — *Il* Console — **Claudio** — **Lidia** — *Il* Banditore — Armigeri, Arcieri, Trombettieri *e* Sgherri — Popolo.

(Il Console sale con la scorta, i Trombettieri e il Banditore, sul loggiato, mentre i Cori e gli altri si ritirano a sinistra della scena.)

IL CONSOLE

Il giudizio de 'l popolo incominci!
La rea sia tratta!

IRNERIO

L'accusata...

CLAUDIO

Taci!

(Gli Sgherri si avanzano con Lidia, e vanno presso la gradinata)

ALCUNI DEL POPOLO
(fisandola)

Com'è bella!

ALCUNE DONNE

Riguarda quindi e quinci...

ALTRI DEL POPOLO

Chi cerca?

LIDIA
(tra sè, riconosciuto Irnerio)

(È lui!)

CLAUDIO

Verecondie mendaci!

(Irnerio si volge irritato, ma poi si contiene)

IL CONSOLE

Oda ciascun la narrazion de 'l fatto.

(squilli di tromba)

IL BANDITORE
(leggendo una pergamena)

Le nostre mura, asilo di saggezza,
Un orrendo delitto contristava.
Ne 'l fior d' una pudica giovinezza,
Lidia suo padre vecchio avvelenava.

Per qual cagion si ignora; ma provato
È il delitto, benchè non confessato.
Con giuramento, Claudio Lambertino
Aver visto costei spremer cicuta
In una coppa ricolma di vino
Attesta, e averla indi il vecchio bevuta,
E, tra spasimi atroci, acceso in viso,
Esserne stato di repente ucciso.

(mormorio d 'indignazione nella folla)

La fanciulla nomèa reca d' onesta
E pia. Di fede il Lambertino è degno:
Ei giura il fatto su la propria testa.
Se alcun conosce qualche indizio o segno
Lo riveli, discolpe o accuse annunci,
E la sentenza il popolo pronunci.

(squilli di tromba)

IL CONSOLE

L'accusatore attesti in su 'l misfatto.

CLAUDIO

Io confermo l'accusa: l'ho veduta
Avvelenare il vecchio genitore.

(Il Console si volge a Lidia, come invitandola a scolparsi)

LIDIA

(mestissimamente)

Ignota a 'l mondo ed orfana,
Poi che perdei la madre,
Io trassi i giorni in lacrime,
Sola co 'l mio buon padre.

Sopra il suo capo candido
Il giovine mio cuor
Riversò tutto l' impeto
Di reverente amor.

Egli men rio lo spasimo
De 'l suo lutto provava,
E meno acerbo il vivere
A me così sembrava.

Ma la sventura l' invido
Sguardo su noi levò...
Colto da morbo sùbito,
Il vecchio a 'l ciel volò...

(con forza) Innocente son io!

IL CONSOLE
(a LIDIA, che abbassa il capo e tace)

La prova?

ALCUNI DEL POPOLO
(dopo breve attesa)

Muta

Ella resta!

ALTRI DEL POPOLO

È perduta!

IRNERIO
(si slancia contro CLAUDIO)

Mentitore!

(mormorio generale di meraviglia e di curiosità)

CLAUDIO

Vil pedagogo, ardisci?!

IRNERIO

Mercadante,
Tu giochi la tua testa in questo istante!

ALCUNI DEL POPOLO

Irnerio parli! Nobile
Egli è di cuore e saggio:
La sua parola è un raggio
In tanto tenebror!

CLAUDIO
(gravemente)

Innanzi a'l cielo e a gli uomini
Rea la proclamo e giuro!
Più d' un saccente oscuro
Un uom patrizio val!

ALTRI DEL POPOLO

Sì! di nefando crimine
Costei si macchïava:
Gitti l' anima prava
A 'l nero tentator!

GUALFREDO
(fisando LIDIA che è caduta in ginocchio)

I begli occhi di tortora
Casta, ella volge a 'l cielo:
A Dio, da 'l petto anelo,
La sua ambascia risal!

LE DONNE
(guardando LIDIA)

Su 'l viso de la vergine,
Come guizzo d' aurora,
Spunta la speme ancora:
Prega, e una santa par!

LIDIA
(prostrata)

O Tu che sei de' miseri
L' ultima speme, o Dio,
Innocente son io...
Tu sol mi puoi salvar!

ALCUNI DEL POPOLO

Irnerio parli!

CLAUDIO

Falsi indizî ei vanta!

ALTRI DEL POPOLO

È rea! Non v'ha discolpa, o dubbio alcun!

IL CONSOLE
(dominando la folla)

Cessi il tumulto! La giustizia è santa:
La maëstà qui ne rispetti ognun!
Irnerio, parla.

IRNERIO

O Claudio Lambertino,
Lidia ti rifuggiva, e tu... l'amavi!
Ma, un demone può amare un cherubino?
Tu, ributtato, allor ti vendicavi!

LIDIA
(sorgendo in piedi e volta ad Irnerio)

È vero, ahimè!

CLAUDIO
(ad Irnerio)

No.

IRNERIO

Claudio Lambertino,
Sai tu dove fiorisce la cicuta?
Non rispondi? Lo sai! Ne 'l tuo giardino,
Dietro un cespuglio, mista con la ruta.

CLAUDIO
(con mal celato turbamento)

La malefica erba ovunque nasce.

IRNERIO

Anche ne 'l tuo corsetto? De 'l tepore
De 'l tuo petto di demone si pasce?

CLAUDIO
(smarrito)

Che vuoi tu dir?...

IRNERIO

Si pasce de 'l tuo cuore?
(afferra violentemente Claudio)

ALCUNI DEL POPOLO

Egli è stolto!

ALTRI

Guardate!

LE DONNE

Se gli avventa!

UOMINI E DONNE
(seguendo l'azione d'Irnerio)

Egli s' arretra e di resister tenta!...
Ne i panni, a forza, Irnerio, ecco gli scruta...
(Irnerio estrae un ramoscello dalle vesti di Claudio)

ALTRI DEL POPOLO
(c. s.)

Che mostra?

GUALFREDO
(forte)

È un ramoscello di cicuta.
(urlo nella folla)

IRNERIO
(a tutti, gravemente, mostrando Claudio)

Vedete voi chi traffica veleno?
Or, chi merita fede
Tra un mercadante e un pedogogo, vile,
Ma che su 'l petto porta un santo segno?
(trae un piccolo crocifisso d'argento)

TUTTI I CORI

Il crocifisso!

IRNERIO

Dio, che tutto vede,
Premia sempre la fede!
Quella innocente a la parola umile
D' un uomo oscuro confidò. Daniele
Così, un tempo difese
L' insidiata Susanna!
Ergi la fronte,
O timida fanciulla intemerata!
A te de' serpi il fiele
Schizzar non può perchè sei forte e pia,
E la virtù è una targa impenetrata!
Ergi la fronte! Ne 'l sepolcro esulta
Di tuo padre la spoglia, fredda e inulta.....
Da quel sepolcro parmi voce udire
Che susurri: — O diletta figlia mia,

L'anima tua così pura ognor sia!
In gioia tornerà questo martìre! —
(dopo breve pausa, con impeto)
L'accusatore un reo diventa, e il grido
Di giustizia non s'ode? Si perdona
Forse il delitto allor che appar più grave
Per orrendo spergiuro? E non risuona
A l'innocente vittima söave
Il plauso?

TUTTO IL POPOLO
(levando le mani contro Claudio)

Morte all'assassin!

IL CONSOLE
(a Claudio, che asconde la faccia tra le mani rabbiosamente

Negare
Puoi tu l'accusa?

ALCUNI DEL POPOLO

Ei tace!

IL CONSOLE

Reo ti chiami?
(Claudio leva la faccia tremante, e non risponde)

LE DONNE

Il terrore lo invade..... È reo!

IL CONSOLE

Proclami
Il popol la sentenza. Veramente
Lidia è scevra di colpa?

TUTTI GLI UOMINI

Ella è innocente.

IL CONSOLE
(agli Sgherri che eseguiscono)

Le sian tosto levate le ritorte.

ALCUNI DEL POPOLO

A Claudio morte!

CLAUDIO
(con voce spenta)

Grazia!

ALTRI

Morte!

TUTTI GLI UOMINI

Morte!

(ad un cenno del Console, gli Sgherri incatenano CLAUDIO

LIDIA

(cade in ginocchio ed alza le mani al cielo)

A Te sia lode, clemente Signore!

TUTTI I CORI

(acclamando)

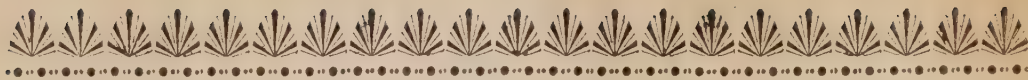
Gloria ad Irnerio! Gloria a l'oratore!

(IRNERIO è sollevato a braccia, trionfalmente)

(CALA IL SIPARIO)

ATTO II

INTERMEZZO

La scena, nel Palazzo del Comune, è divisa in due parti: a sinistra una prigione; a destra una sala. La sala è coperta da rastrelliere d'armi; nel mezzo un tavolino circondato da scranne di legno nero; tre porte vi si veggono: una grande in fondo, tra due finestroni con sbarre, una piccola a destra, ambe di uscita; una a sinistra di accesso alla prigione; un grosso fanale acceso pende dalla volta. Nella prigione nessun altro mobile che una panca, presso cui arde una lampada; finestra con sbarre, strettissima. — Tarda sera. —

SCENA I

Nella prigione

Claudio Lambertino, *sdraiato sulla panca, dorme.*

SCENA I

Nella sala

Entrano : il Console — **Irnerio** — *Due* Armigeri *con torcie e quattro* Carcerieri *con lanterne in mano ; poi* **Lidia** *e alcune* Dame.

LIDIA
(al Console)

Messer, voi siete sapïente molto,
Ma più cortese ancora....
Una supplica nostra udir vorrete?

IRNERIO
(tra sè, guardando Lidia)

(O sembiante gentil, che m'innamora!)

IL CONSOLE

Bella fanciulla, dame, che chiedete?
Liberamente favellate. Ascolto.

LE DAME

Lidia, parli per noi.

IRNERIO
(c. s)

(Lacrime spuntan ne' begli occhi suoi).

LIDIA
(additando la porta della prigione)

Messer, qui presso, un infelice geme
Ed attende la morte.....
Il nostro priego a lui, debole speme,
Resta..... mutarne non potrìa la sorte?

IRNERIO
(c. s.)

(Generosa fanciulla! A 'l suo nemico
Ella perdona e ridomanda grazia!)

(Il Console entra, seguito dagli Armigeri e dai Carcerieri)

IL CONSOLE
(chiamando forte)

Claudio!... Dorme?! Rea coscienza regge
Anche a 'l sonno!!

GLI ARMIGERI E I CARCERIERI
(lo svegliano, scuotendolo)

Si desta!

IL CONSOLE
(a Claudio, che è sorto a mezzo sulla panca)

Ad annunciarvi
Triste nuova...

CLAUDIO
(interrompendo)

L'averna
Valle mi aspetta a gloria?
Sta ben; pronto son io.

IL CONSOLE

Non vorrete con Dio riconciliarvi?

CLAUDIO

È un nome vano Dio!

IL CONSOLE

La pietà vostra, o dame, io benedico;
L'affanno di quel misero mi strazia;
Ma il giudizio de 'l popolo è più forte
D'ogni altro impulso. È condannato a morte;
Presto è già il palco.

LIDIA

Tutto è vano?

IL CONSOLE

Tutto.
Questa notte ei morrà.

LIDIA

Se Dio no 'l vieta!

IL CONSOLE
(severamente)

Dio la colpa, o fanciulla, non protegge!

(s'inchina alle Dame e fa cenno ai Carcerieri di aprire la prigione)

LE DAME
(sommessamente)

Veglia la morte gelida
Su la ferrata cella
Ove il misero sta....
Attende l'alma fella
L'ignota eternità

LIDIA

Ritiriamoci, o dame; il nostro lutto
Sia la santa oraziono.

(le Dame escono dal fondo, Lidia le segue; passando dinanzi ad Irnerio, si ferma).

Uomo di legge....

IRNERIO

Vostro schiavo!

GLI ARMIGERI E I CARCERIERI

L'empio bestemmia!!

IL CONSOLE

La santa memoria
De 'l battesmo.....

CLAUDIO

(c. s.)

Morire
Debbo; non più. Lasciatemi dormire!

(Si sdraia nuovamente. Il Console fa cenno al seguito di uscire. Appena la porta è rinchiusa, CLAUDIO si rialza e rimane seduto sulla panca).

SCENA II

Claudio, *solo.*

CLAUDIO

Morir!... Questa parola
Perchè mi fa tremar? Per man de 'l boia,
Con un laccio a la gola,
Gittar l'anima a'l nulla,
È triste cosa! troppo triste invero!...
Maledetta fanciulla!
Il vanto a te ne rimarrà!... Tu, sola,
Forse in torpida noia,

LIDIA

(guardandolo meglio)

Mi sembra ravvisarvi....
Voi mi salvaste.... eterna
Ne serberò memoria
Ne'l fondo de'l cuor mio...
Ma... or ora... qui... non debbo ringraziarvi....
Qui regna morte!... Addio! (esce)

IRNERIO

(come estasiato)

A te l'anima mia, l'amor, la gloria
Chiusa ne l'avvenire!
Ch' io per te possa vivere e morire,
Anelando virtù!

(Ritorna il Console e il seguito; un Carceriere rinchiude la prigione)

IL CONSOLE

Messer, che dite?

IRNERIO

Alta è la notte già....

IL CONSOLE

Meco venite.

(Escono tutti dalla porta del fondo, meno i quattro Carcerieri. Essi portano in un cantone le lanterne; vanno a sedere intorno al tavolo; vi posano due fiaschi; bevono e cominciano a giocare a zara).

SCENA II

I quattro CARCERIERI.

Ma tranquilla, vivrai....
Forse un altro amerai....
Ed io, sepolto fuor de'l cimitero,
Ossa e fimo sarò !...

(udendo rumore di voci, sta in ascolto)

Notte di gioia
Sembra questa ! Gli sgherri sono amici
De la parola morte !
Se vedono patir, sono felici....
Ma il patire è da forte....

. . . .

O codardi, giocate ! Io vi disprezzo !

(resta meditabondo)

Nella sala

IL 1° CARCERIERE
(al 2°)

Gitta i dadi.

IL 2° CARCERIERE

Quà la posta!

IL 3° CARCERIERE
(al 4°)

Tu non giochi?

IL 4° CARCERIERE

Gitto. Tre,
Quattro, dieci.

IL 1° ED IL 2° CARCERIERE

Sosta! sosta!

IL 3° CARCERIERE
(al 1°)

Non ci badi? Tocca a te.

IL 2° CARCERIERE
(al 4°)

Hai fortuna!

IL 4° CARCERIERE

Che bugia!

IL 3° CARCERIERE
(al 1° ed al 2°)

State a l'erta, ch'egli bara
Come un birro.

IL 4° CARCERIERE

Zitto, spia!

IL 1° CARCERIERE

Due, quattro, sette.

I QUATTRO CARCERIERI

Zara!

Non v' ha dunque alcun mezzo
D'uscir da queste mura?...

. . . .

Essi trincano e giocano; e tra poco
La funerea campana,
Nunzia di mia sciagura,
Con lento squillo roco
Turberà gli echi de la notte....

. . . .

. . . .

(ricade nella meditazione)

Nella sala

IL 4º CARCERIERE

Bevo un sorso.

IL 1º CARCERIERE

Il fiasco è vuoto.

IL 4º CARCERIERE

In malora!

IL 3º CARCERIERE
(gliene porge un altro)

Prendi questo!

IL 4º CARCERIERE
(dopo aver bevuto)

Son de 'l vino assai divoto,
Ma, in mia fè, quello è d'agresto!

IL 2º CARCERIERE
(alzandosi in piedi)

Bevi e crepa!

IL 4º CARCERIERE
(c. s.)

Va in galera!

IL 2º CARCERIERE

Su la forca!

IL 1º ED IL 3º CARCERIERE

Complimenti!

IL 2º CARCERIERE
(al 1º)

Buona sera!

IL 4º CARCERIERE
(c. s.)

Buona sera!

IL 3º CARCERIERE
(c. s)

Buona guardia!

IL 1º CARCERIERE
(agli altri)

Attenti!

IL 2º, 3º E 4º CARCERIERE

Attenti!

(prendono le loro lanterne ed escono dal fondo)

Un solo
De gli sgherri restò.... Tentar potessi!
E una lusinga vana!...
Se un'arma almeno avessi!...
No.... la forza non val; contro costoro
È più possente l'oro!
(estrae una borsa)
I birri m' han frugato,
Da linci come sono,
Ma questa borsa pur non han trovato!
(gitta la borsa sopra la panca)
(ode cantare il carceriere)
Egli canta.... Per Satana! se fosse
Un po' brillo?... Potrebbe questo dono
Gradir più facilmente!
Non spregia l'or chi vino e gioco ama,
E, dopo il canto, può venire il suono!
(riprende la borsa, la scuote e la ripone in tasca, poi resta un poco in ascolto)
Lo strambotto è bizzarro.... La sua mente
È certo ottenebrata....
Pensiamo intanto a ben ordir la trama.
(rimane pensoso finchè si ode la voce del carceriere)
La canzone mi sembra terminata.
Ecco il momento....
(batte alla porta e chiama)
Olà, buon carceriere!

SCENA III

Claudio *e il* CARCERIERE.

CLAUDIO
(con gravità)
Un uom di spirito
Voi mi sembrate.....

IL 1º CARCERIERE

rimasto solo, torna a sedersi al tavolo e lentamente vuota il resto del fiasco, canticchiando)

Io son nato da una strega
Che co 'l suo marito diavolo
Ebbe un giorno fiera bega
Per cagion d'un grosso cavolo.

Lui volea mangiarlo tutto;
Lei volea per cena darlo;
Ei gridava: — Muso brutto! —
Lei strillava: — Sozzo tarlo. —

Se de' rudi scapezzoni
Il buon diavolo menava,
La mia strega avea gli unghioni
Ed a sangue graffïava.

È per ciò ch' io son rimasto
Un po' guercio e butterato,
E co 'l naso rosso e guasto,
Tanto che sembra mozzato.

Io son nato da una strega
Che co 'l diavolo lottò;
Per cagion di quella bega,
Brutta faccia mi restò.

(ode battere alla porta e chiamare; vuota l'ultima goccia del fiasco e poi si alza barcollando)

Un sorsellino ancor!
Vengo, messere!

(apre la prigione, entra e ne rinchiude la porta).

SCENA III

IL CARCERIERE

Ebben?

CLAUDIO

Ma spiacemi
Questo che fate
Mestiere orribile....

IL CARCERIERE

Me 'l cambiereste?

CLAUDIO

Certo.

IL CARCERIERE

Certissimo?

CLAUDIO

Pur che voleste.

IL CARCERIERE

Io resto attonito
Ad ascoltarvi;
Messer, vi supplico
Di spïegarvi.

CLAUDIO

Più consigliabile
Per voi mi pare
Il mestier nobile
De 'l navigare...

IL CARCERIERE

Lo tolga Domine!
Mio bel messere,
Il vin purissimo
Mi piace bere.
L'acqua invincibile
Uggia m' inspira,
E il vento gelido
Sempre ebbi in ira!

CLAUDIO

Ne 'l mare ligure
C'è spesso calma;

Nella sala

Su 'l lido vegeta
Quivi la palma;
Non c' è pericolo
Di naufragare...
Vorreste, ditemi,
Meco viaggiare?

IL CARCERIERE

Con voi? Pel diavolo!
Ma lo sapete
Che su 'l patibolo
Quasi già siete?
Il vostro prossimo
Viaggio a l'eterno
Guida, e - Dio tolgalo! -
Forse a l' inferno!

CLAUDIO
(scuotendo la borsa)

Quando risuonano
Così le vesti,
Forca e carnefice
Non son molesti!
(la trae di tasca)
È oro lucido,
Nuove monete;
Le porto a Satana...
Voi .. le volete?

IL CARCERIERE

Oro?! È incredibile!

CLAUDIO
(apre la borsa)

Dunque, guardate.

IL CARCERIERE

E voi donarmele
Forse bramate?...

CLAUDIO

A un patto semplice.

IL CARCERIERE

E qual?

CLAUDIO

La vita,
Buon uom, salvatemi....
Vi darò aìta
In tutto il vivere
Vostro. Lontano
Possiam fuggirsene....

IL CARCERIERE
(di scatto)

Messer, la mano!

CLAUDIO
(porgendogliela)

Il mio proposito
Vi garba?

IL CARCERIERE

Poco;
Ma troppo piacemi
Il vino e il gioco.
Oggi son povero:
Afferro il destro;
Se poi mi colgono....
Venga il capestro!

CLAUDIO
(tra sè, lietissimo)

(M' aiuta Satana,
In fede mia!)

IL CARCERIERE
(apre la porta)

La borsa datemi,
E andate via!

Claudio gli porge il danaro ed esce con lui, che spegne prima la lampada).

Nella sala

CLAUDIO

(seguito dal Carceriere, entra; toglie dalla rastrelliera un pugnale, lo nasconde, e poi, data un'occhiata attorno, muove per uscire).

So come evadere...
In salvo io sono!

(scomparisce dalla porta di destra)

SCENA IV

IL CARCERIERE
(solo, pensando)

E... se mi scoprono?...
Avrò perdono!
Intanto giubila
La tasca mia...
I soci chiamano...
A l'osteria!

(prende la sua lanterna ed esce, correndo dalla porta di destra. Suona la campana dell'agonia. Poco dopo si spalanca la porta del fondo ed entrano il Console, IRNERIO, gli Armigeri e i Carcerieri, con lumi come nella Scena I.)

SCENA IV

Il CONSOLE — **Irnerio** — *Due* ARMIGERI
Tre CARCERIERI.

IL CONSOLE

Dov'è la scolta?

I CARCERIERI

Era qui dianzi...

GLI ARMIGERI
(additando)

Aperto
È il carcere...

IRNERIO

Pe 'l cielo! Egli è fuggito!

IL CONSOLE

Tradimento! È fuggito il condannato!!

IRNERIO

Quel birro era malfido, od inesperto!

I CARCERIERI

Non forse un talismano...

GLI ARMIGERI E I CARCERIERI

Lo protesse Satano!

IL CONSOLE

Si precluda ogni varco; un uomo armato
Rovisti de 'l palagio in ogni sito.
Giuro a Dio che l'avremo in nostra man.!

(CALA IL SIPARIO.)

ATTO III

PARTE II.

Una piazza. In fondo alcune case e le due Torri degli Asinelli e Garisendi (quest'ultima merlata, e non mozza, come ora vedesi, perchè tale deturpamento avvenne in sulla fine del 1300). A sinistra una via. A destra un'antichissima chiesa (sullo stile di S. Procolo, e una delle otto, con altre case e torri, demolite verso la fine del secolo XIV, onde preparare l'area alla basilica di S. Petronio). — Pieno giorno. —

SCENA I

CAVALIERI *e* POPOLANI *armati* — *Il* CONSOLE
TROMBETTIERI — ARCIERI, *poi* **Irnerio.**

Nel mezzo della scena sta il Carroccio, della forma del tempo, e cioè: su quattro ruote, dipinto in rosso, tirato da due buoi, con gualdrappa rossa e bianca, guidati da un Bifolco, vestito di maglia a striscie degli stessi colori. Dal mezzo del carro si spicca un'antenna bianca e rossa, terminante in una croce d'oro e reggente lo stendardo bolognese e cordoni di varia lunghezza con fiocchi bianchi e rossi.

Il Console, i quattro Gonfalonieri dei Rioni, e due dei Trombettieri, stanno sul Carroccio; gli altri Trombettieri fanno ala ai fianchi.

POPOLANI E CAVALIERI

Prodi, a l'armi! Le nostre contrade
Già la Salica rabbia minaccia!
Già scintillan le nordiche spade
Sotto i raggi de l'italo ciel!
Oh! bëato chi pugna, e poi cade
Irridendo i nemici a l'intorno!
Oh! bëato chi può far ritorno,
Vittorioso e superbo, a l'ostel!

(Entra IRNERIO in cappa e spada.)

ALCUNI POPOLANI

Irnerio!

ALTRI E CAVALIERI

Irnerio!

TUTTI

(circondandolo)

L'orator s'acclami!

IL CONSOLE

Il più gran figlio di Bologna!

TUTTI

Viva!

IRNERIO

Vivano l'armi nostre, o cittadini!
(dopo breve pausa, arringando)
Adulatori infami
— Ad arte molti, per occulti fini,
E per inganno, alcuni —
Interpretan le leggi stoltamente.
Il Cesare, che un tempo fu clemente,
Cedette a que' richiami.
I liberi Comuni
Essi posero in lotta con l' Impero!
Di chi il diritto? Non lo chiedo a voi!
Son Libertà ed Impero augusti nomi:
Ognuno ha i dritti suoi!
Ma Libertà, che insorge, violentata,
Benedetta è da Dio che ce l'ha data!
Onta a chi falsa la giustizia e il sangue
Sparge de 'l suo fratello
Che, incolpevole, langue
Ne 'l desolato ostello!
Onta a 'l monarca che non è più padre!
Morte e sterminio a le ribalde squadre
Che, ne l' altrui contrada
Che libera si regge,
Voglion recar la legge
In nome de lo scettro e de la spada!

TUTTI

Viva Irnerio!

IRNERIO

Salute a 'l popol mio!
Santa è la guerra, se la vuole Iddio!

I POPOLANI E I CAVALIERI

Prodi, a l'armi! L'esoso signore,
Come un verro inseguito a la caccia,
Morde e fugge levando clamore:
Come un verro l'esoso morrà!
Dove strage incombeva e terrore
Canteremo la nostra vittoria,
Ed assorta a novissima gloria
La turrita Bologna sarà!

(Marcia)

(Tutti, sfilando in corteo, preceduti dai trombettieri e dal Carroccio; escono da sinistra. Dal fondo s'innoltra GUALFREDO; lo scorge IRNERIO e muove ad incontrarlo.)

SCENA II

Irnerio *e* **Gualfredo**, *poi un* Coro di Donne.

GUALFREDO

Mio mäestro....

IRNERIO

Diletto mio Gualfredo,
Qual novella mi rechi? In questo istante
Sono felice. Di riviver credo
I giorni de la prima giovinezza
Quando sognavo eroi,
Quando vedevo un cavaliere errante
De 'l bifolco persin ne l'austerezza!
I tempi antichi son tornati a noi!

GUALFREDO
(misteriosamente)

Mäestro, la virtù non regna in cuore
A tutti....

IRNERIO

Che vuoi dire?

GUALFREDO
(c. s.)

È risorto l' italico valore,
Ma de' malvagi pur non taccion l' ire!

IRNERIO

Ben oscuro favelli!

GUALFREDO

Chiaramente,
Poi che vi piace, udrete favellare.
V' ha comprata e vil gente
Che, de l'attual trambusto profittando,
Trama contro di voi.

IRNERIO

Non paventare!
Valgon poco i sicarî prezzolati!
Io ben lo so: m'odian certi magnati
Sin da quando Gelasio osteggïavo
Per favorir Burdino,
In ossequio ad Enrico Imperatore;

Odio eterno giurommi il Lambertino,
Che, da Bologna in bando,
Trae il vivere pravo
In una cittaduzza de 'l Cadòre;
Ed altri forse.... E che perciò?....

GUALFREDO

Badate
A voi, mäestro!

(IRNERIO fa un gesto di noncuranza)

CORO INTERNO DI DONNE
(in lontananza)

Noi t'invochiamo, o Vergine,
Speranza ne' perigli!
Deh, la tua mano stia
Su 'l capo a i nostri figli
Ne l'ora de 'l pugnar!
Ave Maria....

IRNERIO

Odi quei canti?

GUALFREDO

Sono
Dame e donzelle oranti: a le nostre armi
Invocano vittoria...

CORO INTERNO
(più vicino)

O Vergine, il purissimo
Usbergo de 'l tuo sguardo
Volgi, benigna e pia,
A 'l nostro bel stendardo
In cui la Croce appar!
Ave Maria....

IRNERIO
(dopo aver ascoltato attentamente)

Il mesto suono
Di quella voce riconoscer parmi....
Lidia!....

(Entra dal fondo una processione di donne velate di nero)

GUALFREDO

S'avanza il devoto drappello.

IRNERIO

Lidia tu scorgi?

GUALFREDO

Come lo potrei?
Sotto il velo....

IRNERIO
(guardando)

Spettacol sacro e bello!

CORO DI DONNE

Accogli, o santa Vergine,
Sotto l'azzurro manto,
Ne l'estrema agonia,
Il guerrïero affranto
Che per la patria muor!
Ave Maria....

(La processione entra nella chiesa. Una donna resta presso la soglia: è Lidia.)

GUALFREDO

Una donzella si sofferma....
(Lidia si alza il velo)

IRNERIO
(riconoscendola)

È lei!

CORO DI DONNE
(dalla chiesa)

O Vergine, le lacrime
A le spose fiorenti
Tergi e a le madri! E sia
Fatta la pace, e spenti
Sian de l'arme i fragor!
Ave Maria....

(Lidia si avanza di alcuni passi)

IRNERIO

Vo' vederla.... parlarle.... Tu mi lascia.

GUALFREDO

Correte rischio.... no.

IRNERIO

Vanne, ti dico!

GUALFREDO

Non deggio!

IRNERIO

Va! Non cagionarmi ambascia!

GUALFREDO
(dopo breve esitazione)

Obbedirò.

(Esce a lento passo dal fondo, voltandosi indietro tratto tratto, mentre Irnerio si avvicina a Lidia.)

SCENA III

Irnerio *e* **Lidia**, *poi due* Sicarî *e* Popolo.

IRNERIO

Lidia!

LIDIA

Cortese amico....

IRNERIO

Alfin m'è dato rivederti, o santa
Fanciulla che da 'l cielo discendesti,
Testimone di Dio che in te cotanta
Bellezza pose, onde virtù ridesti!
Ne 'l turbine fatal de la mia vita,
Che m'agitò come tra scogli il mar,
La tua imagine spesso mi è apparita,
La perduta speranza a ridestar!

LIDIA

O Irnerio, a me la memoria volgesti;
A te l'umile affetto io riserbai....
Sempre eran teco i miei pensieri onesti,
Ogni giorno per te piansi e pregai!
Io ti sapevo angustïato e assorto
In querele di popoli e di Re,
E talvolta sognai che tu eri morto,
Lungi da' cari tuoi, lungi da me!

IRNERIO

Il plauso de' monarchi e de' sapienti
L'eco söave de la tua parola
Non mi spense ne 'l cuor... Spesso, in fulgenti
Cortei trionfando, io pensavo a te sola!
Le dame, orgoglïose de' miei fasti,
Mi chiedevano invan sorrisi e amor...
Io ricordavo i tuoi begli occhi casti
E l'estasi de 'l tuo niveo pudor!....

LIDIA

O dolcissimo affetto, che riveli
L'origine divina onde fulgesti!

IRNERIO

O amor, che muovi terra, sfere e cieli,
E da l' arpe de i chérubi scendesti!

LIDIA

Io vivo sola con la tua memoria!
Ne 'l mio cuore il tuo nome si scolpì!

IRNERIO

Tu sei la mia dolcezza e la mia gloria!

LIDIA E IRNERIO

Oh! söave gioir, morir così!

(Irnerio le cade ai piedi estasiato. Lidia gli porge la destra, ed egli la bacia. In quell'istante irrompono dalla via due Sicarî con gli stiletti in pugno.)

1º SICARIO

(slanciandosi sopra Irnerio, che si alza)

Muori dunque!!

LIDIA

(facendogli scudo del proprio corpo)

Ah!... Colpisci me!... Vile!

(cade trafitta)

IRNERIO

(fa un passo indietro e leva la spada)

Tradimento!

LIDIA

(con voce fioca)

Difenditi!

IRNERIO

(ansioso, roteando la spada contro i Sicarî)

E tu?...

LIDIA

Son ferita...

IL 1º SICARIO

(indicando IRNERIO al 2º Sicario, che eseguisce)

Gli scaglia lo stile!

(l'arma va a battere a terra)

Colpo vano!

(Compariscono molte persone in fondo alla scena)

IL 2º SICARIO

Vien gente... laggiù...

(I Sicarî fuggono precipitosamente da sinistra. Alcuni Popolani li inseguono, gli altri si fermano, commossi, ad osservare.)

IRNERIO

(sollevando la fanciulla)

Lidia... sorgi!... Non devi soffrire
Tanto per me.. tu non devi morire!

LIDIA

(pianissimo)

Un giorno, tu la vita m'hai salvata...
Era tua la mia vita, e te l'ho data!...
Baciami in fronte... Sono lieta... Iddio
Mi chiama... L'odi?... A la sua voce... il mio
Spirto... risponde... e... va...

(spira)

(Alcuni del Popolo si avvicinano)

IRNERIO

(disperatamente)

Spenta!

ALCUNI POPOLANI

(chiamando gli altri)

Accorrete!

UOMINI E DONNE

(ai più vicini, additando IRNERIO)

È salvo?

I PRIMI ACCORSI

Sì... Lidia colpita fu!

TUTTI

Viva Irnerio!

IRNERIO

(singhiozzando)

Cessate...

LE DONNE

Voi piangete?...

IRNERIO

Ah! la gloria d'Irnerio non è più!

(CALA IL SIPARIO)

ATTO IV

EPILOGO

La Scuola d'Irnerio. Vasta sala di stile gotico; due finestroni con colonnine e vetri colorati; ai muri quadri bizantini; un scaffale con pergamene; seggioloni di legno e cuoio nero. A destra un letto da riposo; a sinistra la porta di entrata; in mezzo, su due gradini, una specie di cattedra bassa e spaziosa, con un tavolo innanzi; sul tavolo stanno altre pergamene e un crocifisso d'argento. — Pomeriggio. —

SCENA I

Irnerio *solo, poi* CORO *interno.*

IRNERIO

(È invecchiato e debolissimo; siede sul letto; ha un libro in mano; pensa.)
(La scena si rischiara: sono gli ultimi bagliori del tramonto.)

O legge! Eterno studio de gli umani,
Spesso a'l buon dritto scempio,
Terribile flagello ne le mani
De'l tiranno e de l'empio!
Dolce è vegliar su le ingiallite carte
Che, da 'l senno romano
Assurgendo, rivelan parte a parte
L'opra di Giustiniano!....
Arduo è indagar, ne l'ispido mistero
De le disquisizioni,
Il divino immortal raggio de 'l vero
Che ci fa miti e buoni!
Ma santo è l'uom che con sapiente legge
Raffrena la nequizia,
E la vedova e l'orfano protegge
Co 'l gran motto: — Giustizia! —
(dopo breve pausa, mestamente)
E giustizia gridai
A 'l cospetto di prenci e imperatori;
E bandi ed iscomuniche sfidai
Pe 'l trïonfo de 'l giusto e de l'onesto!
E passarono gli anni
E, de 'l travaglio mio crudele frutto,
Sempre ebbi nuovi affanni....
Ed ora incombe a me l'ultimo lutto
E sereno l'attendo!

(dopo breve pausa)

Ne 'l rubesto
Cammin de la mia vita
Solo un fiore spuntò... Muoiono i fiori
Presto come la gioia!... O Lidia! aurora
Di mia giornata che omai volge a sera!....
Salva, fanciulla pia,
La stanca anima mia
Con la dolcezza de la tua preghiera!

CORI INTERNI

Esultate! Su i campi lombardi
De la Lega trionfò la virtù!
Fulge il sole su i nostri stendardi;
La potenza barbarica fu!

IRNERIO
(sussultando)

Oh! clamore d' eroi! Voci giulive
A 'l mio torpido cuor!
Italia vince! Libertà rivive!
Debbo sperare ancor!

CORI INTERNI

Gloria! Gloria a la forte Milano
Che la Sveva baldanza fiaccò!
Grande un' êra di pace a Legnano
La vincente falange innovò!

IRNERIO
(come inspirato, animandosi)

O visïone eccelsa! A la mia mente
L' età futura appar!
Italia tornerà, sacra e possente,
In su 'l mondo a regnar!
E söave parrà questo suo impero,
Ne 'l radioso avvenir,
Poi che la forza sua sarà il pensiero
Che niuno può asservir!...

(La scena si rischiara: sono gli ultimi bagliori del tramonto)

O stanca anima mia, che pace aneli,
Più lieta in questo dì
Puoi la spoglia lasciar... Splendono i cieli,
E Dio ci benedì!

(Rimane come assorto. Entrano in silenzio i suoi discepoli; egli, vedendoli, si scuote.)

SCENA II

Irnerio — Gualfredo — Bulgaro — Ugone Raimondo.

UGONE

Mäestro...

IRNERIO
(alzandosi a stento)

Entrate.

UGONE

Se chiarir volete
Un dubbio di Raimondo...

IRNERIO

Amici miei,
Sono lasso... ho bisogno di quïete
Lunga, lunga... Appagarvi, pur, vorrei...
Esponete.

RAIMONDO

Mäestro, ora molesta
Per voi scegliemmo...

BULGARO e GUALFREDO

Tornerem.

IRNERIO

Tornate....
Mio Gualfredo... tu resta... meco resta...

UGONE, BULGARO, RAIMONDO
(sommessamente)

Dio vi salvi, mäestro!
(Escono e rinchiudono la porta.)

SCENA III

Irnerio *e* **Gualfredo**, *poi gli altri* DISCEPOLI.

GUALFREDO
(mostrando il letticciuolo)

Riposate...

IRNERIO

Su 'l letto?... No... Morivano i Romani
In piedi, gravi, ne la toga avvolti.

(La scena a poco a poco si oscura.)

GUALFREDO

Voi di morir parlate?

IRNERIO

Il freddo lento
De l' agonia ne le vene mi sento...
La gola ho come stretta da un capestro...
È la morte che viene!

GUALFREDO

Deh! mäestro,
Fatevi cuor!

IRNERIO

Radunerai domani
Le mie carte... i disciolti
Fogli ricercherai... T' affido l' opra mia:
Sacra quanto il mio affetto essa ti sia!

(si appoggia sulla spalla del discepolo).

Vedi, Gualfredo, l' unica letizia
Che dona la scïenza,
De la vita ne l' orrida tristizia,
È una bianca parvenza...
La candida parvenza de la Gloria,
Che scrive un nome e lo porge a la Storia!

(con voce sempre più debole)

Tutto il resto è amarezza, o figlio mio,
Perchè l' umano cuore
Troppo vuol, nulla pregia e indarno spera;
D' odio si pasce e palpita d' amore,
Gitta a 'l mattin ciò che bramò la sera,
E stringe ben sovente in truce amplesso
Il martirio de gli altri e di sè stesso!

GUALFREDO

(commosso)

Mäestro... mi forzate a 'l pianto...

IRNERIO

Figlio,
A la cattedra mia guidami... Sento
Che poca vita mi rimane... Voglio
Morir su la mia cattedra... il mio soglio!

(Gualfredo lo aiuta ad ascenderla)

Salir non posso... ho tanto freddo... reggi
Queste povere membra...

(giunge a sedersi sulla cattedra)

Ora muoio contento !....
Porgimi il crocifisso...

(lo prende dalle mani di Gualfredo, e lo bacia)

Ei mi rimembra
La prima volta che in arringo scesi
Per l' innocenza...

(addita il libro rimasto sul letto)

Apri quel libro... leggi
Dove poni la mano...
Leggi Giustinïano...
Da lui la scienza de 'l diritto appresi...
Studialo sempre... tu!

(con voce spenta, mentre GUALFREDO torna col libro)

Io muoio... figlio mio...
Leggi ?... Non ti odo... più...

(reclina il capo e spira.)

(GUALFREDO rimane immobile, appoggiato alla cattedra in atto d' immenso dolore.)

(Rientrano cautamente i discepoli)

BULGARO e RAIMONDO
(sommesso)

Il mäestro ?...

UGONE

Riposa ?...

GUALFREDO

Egli... è con Dio!

(I tre discepoli accorrono verso la cattedra, desolatissimi.)

(CALA IL SIPARIO LENTAMENTE)